

Un 1° Maggio di lotta per costruire una Sicilia nuova

IL PRIMO MAGGIO 1976 è celebrato dai lavoratori siciliani in una situazione grave dal punto di vista economico e politico. I colpi della crisi economica si sono abbattuti pesantemente sulla Sicilia, colpendo in primo luogo gli strati più poveri ed emarginati, ma anche i ceti medi e la classe operaia.

È riuscito a far realizzare i punti fondamentali dell'accordo programmatico di fine legislatura, siglato nell'autunno scorso sull'onda del 15 giugno, dell'avanzata del PCI e della sinistra.

cerenisi, sta nella incapacità della DC di guardare all'interesse nazionale e non a quello di parte, di guardare al nuovo che cresce, che reclama una scelta politica.

Il 15 giugno ha dato uno scossone alla DC, ha avviato il processo di crisi di questo partito, ma processi non ancora sufficienti; le nuove elezioni dovranno dare un'altra forte scossa alla DC, per farne maturare definitivamente nuovi orientamenti; le nuove elezioni dovranno far andare avanti ancora il PCI e la sinistra.

In Sicilia si voterà due volte; in Sicilia nella stessa giornata, nello stesso momento si voterà per l'assenso della Regione e per l'assenso della Sicilia democratica e autonomista, si sono identificate in maniera così piena anche nel momento del voto con le sorti del Paese; il te-

La chiusura al PCI, pur velle da formalizzare, riconosce il suo ruolo di forza democratica, di forza democratica, del risanamento dell'economia, dello Stato, della società. Due voti — un obiettivo: fare andare avanti la prospettiva unitaria, avvalorando un nuovo e più grande successo al PCI.

I lavoratori siciliani che in queste settimane lottarono per il lavoro e lo sviluppo, che anche in queste settimane lottarono per la loro unità, sanno che questo voto sarà decisivo; lo useranno bene.

Gianni Parisi



Una celebrazione del 1° maggio a Portella delle Ginestre

Nelle campagne della Capitanata

Solo 8 donne salariate fisse su oltre 10 mila «occasionalità»

La condizione del lavoro femminile e le lotte per una «nuova qualità della vita e della organizzazione della società» — Le ragazze non vogliono più «mettere nel cassetto» il diploma o la laurea — Le richieste al centro dell'iniziativa delle associazioni democratiche

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, aprile

La recente conferenza provinciale per lo sviluppo e l'occupazione della provincia di Foggia ha messo il dito sulla piaga del lavoro femminile rilevando le profonde modificazioni che sono in atto nel Mezzogiorno e in una provincia, la Capitanata, dove le resistenze per impedire che la donna assuma un ruolo nuovo, più confacente alla crescita della società civile, non sono del tutto vinte. La ristrutturazione dell'economia — è stato sottolineato dalla consigliere provinciale Maria Schinina — deve farsi non solo difendendo gli attuali livelli occupazionali, ma utilizzando appieno le risorse del paese, ed in primo luogo le risorse umane, quindi allargando e consolidando le basi produttive, per cambiare la qualità della vita, l'organizzazione della società.

A questo discorso «della qualità della vita e della organizzazione della società» come rispondono le donne? La risposta che viene dal mondo femminile è una risposta positiva e lo dimostra il fatto che le donne, più sensibili e più mature dinanzi ai problemi complessivi del paese, avvertono il bisogno di contare di più, di partecipare alle scelte economiche e sociali che si vanno compiendo, dimostrando senso di responsabilità, di sacrificio e anche di rinuncia, combattute come sono da una società che cerca di ostacolare in tutti i modi il processo di rinnovamento e di inserimento di larghe masse femminili nella vita produttiva.

Le richieste avanzate da tutte le associazioni femminili democratiche si raccolgono in sei proposte. Si chiede un impegno dell'Amministrazione provinciale per la realizzazione di uno studio analitico e puntuale della condizione femminile; l'istituzione di una Consulta femmini-

Su queste richieste è in corso un dibattito, i cui risultati si potranno valutare nella misura in cui le forze politiche, sindacali, economiche ed imprenditoriali dimostrano volontà politica di affrontare in modo nuovo, serio e democratico, la questione femminile.

I dati a disposizione ci dicono che la popolazione attiva femminile al 1971 raggiungeva le 53.388 unità, (10 mila in meno rispetto al 1951), in una generale diminuzione della manodopera occupata di 50 unità, questi dati, però, non sono comprensivi di tutti i lavori precari e incontrollati; le decine e decine di studentesse che fanno le baby sitters, le 500 lavoratrici a domicilio, le decine e decine di sartine e modiste, nei negozi di abbigliamento, le decine di insegnanti che svolgono lezioni private, o di lavoratrici agricole non censite dagli uffici di collocamento.

C'è poi il grave fenomeno della servilizzazione della manodopera femminile. Gli uomini analfabeti dei lavoratori agricoli ci mostrano infatti 8 donne salariate fisse con 10 mila «occasionalità» e con 51 giornate lavorative annue.

Roberto Consiglio

A PORTELLA DELLE GINESTRE, 29 ANNI DOPO

Fu il primo capitolo di un'altra — cronologicamente lontana, ma ugualmente attuale — «strategia della tensione»: dalle colline che circondano la piana di Portella delle Ginestre, dietro la cresta della Pizzuta e della Pianeta, spararono spietatamente contro i contadini di Piana degli Albanesi, San Giuseppe Chiato e S. Cipirello, venuti a festeggiare il 1° maggio 1947 la vittoria riportata dal «blocco del popolo» pochi giorni prima — il 20 aprile — nelle prime elezioni regionali.

intellettuale. Si trattava per gli agrari di una sconfitta su vari fronti: in quei giorni, in questi mesi, il tentativo di autogoverno popolare diventava una possibilità di portata di mano e la sua istituzione rappresentava il primo colpo di piccone contro lo stato accentratore, che non a caso veniva spinto al governo di unità antifascista, un governo con i comunisti.

Da qui l'attualità di Portella. Come 29 anni fa i banditi e la mafia, oggi nel paese forse variamente confutati, cercano di fare la carta della paura contro il voto del 15 giugno. In Sicilia, questi giorni che precedono la consultazione elettorale sono l'occasione per un bilancio della recente stagione politica di ripresa autonoma. Il ricordo delle battaglie di Portella è una mobilitazione di queste settimane, al centro delle quali figura l'obiettivo di una regione completamente rinnovata e di un governo che realizzi concretamente le leggi varate dall'assemblea riunita nel profondo Mezzogiorno della amministrazione degli enti. Per questo saranno a centinaia anche oggi — 29 anni dopo — a Portella.

V. Va.

BELICE

Oggi è festa nelle baracche

TRAPANI, 30. Primo maggio nella vallata del Belice. E' stata conquistata la legge sulla ricostruzione del quinto piano del ministero che darà lavoro nei prossimi mesi a migliaia di giovani operai di tutto il Trapanese, operai in gran parte disoccupati, poi chiedono dei cantieri. Domani, quindi, è festa nella valle. Con i terremotati in piazza, i lavoratori, i disoccupati, le donne, i contadini di tutta la provincia. Si daranno appuntamento nella grande piazza di Castelletto, dove, dopo un corteo con i carri allegorici di fiori, parlerà il compagno Rinaldo Scandola, della segreteria nazionale della Federazione sindacale unitaria CIL-CISL-UIL.

Le lotte di questi anni nella zona terremotata, lotte per la casa e il lavoro, hanno creato un movimento unitario composto dagli operai e dal popolo delle baracche. In questi nove anni di lotta, il movimento ha potuto festeggiare un vero primo maggio! Ogni mese infatti registrava ritorni di opera di ricostruzione, speculazione sui nuovi paesi che nascevano male, con un tipo di progettazione imposta burocraticamente dall'alto, ruberie, sprechi e poi sempre cantieri chiusi. Questo primo maggio ha al suo attivo una importante vittoria. Gli operai e la gente delle baracche hanno saputo battere la speculazione, hanno saputo strappare a Roma una legge che dà nuovi poteri ai Comuni, che consente il controllo popolare sulle somme stan-

AGRIGENTO

La lunga lotta di Porto Empedocle

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 30

Non si svolge certo sotto i migliori auspici questo primo maggio nell'Agrogrigento. Molte, troppe le attese che sono state deluse, mentre una serie di manovre padronali tendono vanificare anni di lotte per il lavoro.

Lo stabilimento Montedison costruito verso la fine degli anni cinquanta a Porto Empedocle rappresentò l'inizio di un avvio socio-economico in una zona dove l'unica risorsa era il magro lavoro dei portuali, mentre la disoccupazione colpiva oltre l'80% degli empedoclelani e degli abitanti dei mille villaggi costieri dell'intera provincia. La produzione di fertilizzanti significò anche l'avvio di iniziative agricole, con un certo sviluppo della cooperazione soprattutto nella zona di Ribera e Sciacca.

materie prime, la mancata vendita del prodotto (i magazzini ne sono stracolmi), il mancato pagamento dei fornitori. Poi, recente, il colpo inferto dall'annuncio che la fabbrica avrebbe chiuso. La lotta dei sindacati, dei lavoratori e dei cittadini è stata ed è ferma. Dall'altra parte Cefis appare irremovibile, malgrado i continui viaggi a Roma di delegazioni e l'intervento del ministro dell'Industria.

Questo primo maggio vede gli operai dello stabilimento Akragas ancora in fabbrica, ma con le mani legate; non possono più produrre e sono tutti addetti alla manutenzione degli impianti. Dal ministero si è solo saputo che la cassa integrazione scatterà a fine giugno. Si allunga l'agonia, insomma. Le forti manifestazioni svoltesi recentemente in alcuni comuni dell'Agrogrigento dimostrano lo stato di tensione e l'alto grado di mobilitazione unitaria esistente nell'intera provincia. C'è dunque una grande intesa unitaria espressasi in più di una occasione durante gli scoperti zonali (diecimila in piazza a Ribera) e durante la manifestazione di Porto Empedocle, cinquemila a Licata, centinaia a Bivona, e una grande e responsabile partecipazione dei lavoratori: dei disoccupati, dei giovani: alla lotta per l'occupazione.

Zeno Silea

SIRACUSA

L'isolamento della Montedison

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 30

A conclusione delle numerose assemblee di lavoratori della Montedison, della Liquorica chimica e delle ditte d'appalto legate alla produzione petrolchimica, hanno svolto per discutere l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto dei chimici, può essere tratto un bilancio che è positivo e che la valutazione non può essere fatta separatamente, ma invece inserita nel vasto panorama di mobilitazione e di lotte che i lavoratori del polo industriale di Siracusa, e in particolare i chimici, hanno condotto in questi mesi per respingere il pesante attacco ai posti di lavoro sferrato dai monopoli attraverso i processi di ristrutturazione e di razionalizzazione della base produttiva.

«Quella che si è manifestata nei voti sui contratti — dice un compagno del Consiglio di fabbrica della Montedison — al di là delle zone di incertezza e di disagio, è una crescente maturità politica dei lavoratori resa più forte nel corso delle lotte di questi mesi in un clima di impegno, di responsabilità politica e sindacale». La grave crisi economica del paese e la caduta del modello di sviluppo, i processi di ristrutturazione di grossi monopoli e di politica attuata dalla DC, hanno fatto emergere tutte le contraddizioni della linea de-

poli di sviluppo industriale. La zona industriale di Siracusa si è così trovata nel mezzo di una crisi profonda che ha colpito in modo particolare la Montedison. I lavoratori hanno cercato di venir fuori riversando sulle spalle degli operai i costi di un accordo sbagliato, attraverso licenziamenti selvaggi. Le vicende del sciopero operai della OMP (ex Grandis), dei circa duecento lavoratori della Cefi minacciati di licenziamento, degli oltre duemila operai licenziati della Montedison, delle ditte appaltatrici dell'ISAB vanno infatti lette in questa ottica: la crisi di un meccanismo di sviluppo e di partecipazione ai movimenti in atto che la loro condizione può migliorare, che possono essere sconfitte quelle remore che hanno impedito sino ad oggi la piena possibilità di azione delle femminili di svolgere fino in fondo un ruolo attivo.

Un'analisi dello stato della occupazione femminile e delle sue prospettive nella provincia di Foggia non è facile. Non solo per la difficoltà di reperire dati e situazioni, quanto per l'intercetto che questi hanno con fattori economici-sociali, ideali e culturali.

Anche la scuola però si rivela sempre più priva di prospettive. Né è la prova la presenza di 500 maestri di-

Advertisement for Jet Hotel in Lungomare Portorecanati (MC). The ad features a large image of the hotel building and text describing its amenities: 1100 posti letto, 511 camere con bagno e doccia, Spiaggiata privata, 2 Tennis-bocce, Minigolf, piscina, 2 ristoranti, Discoteca, Sala giochi, baby sifter, Ampio parcheggio. It also mentions 'SALE CONGRESSI per 800 ospiti - PRANZI e RICEVIMENTI' and 'CENE alla AMERICANA - SELF SERVICE'. Contact information includes phone numbers 071/97.92.20 and 97.95.55-6-7-8.

Advertisement for leone furniture store. It features the text 'funzionalità estetica DESIGN arredamenti leone MESAGNE (BR) tel.931000-931875'. There is a stylized logo for 'leone' and a graphic element with the word 'DESIGN'.